Sir

**Rohingya: Save the Children, “oltre 340.000 bambini nei campi sovraffollati di Cox’s Bazar, accertati 28 casi di traffico di minori”**

26 febbraio 2018 @ 9:36

Uomini violenti in agguato nella foresta, trafficanti di esseri umani che si aggirano nella notte, animali selvatici: sono tra le paure maggiori dei bambini Rohingya fuggiti dagli scontri in Myanmar e giunti in Bangladesh, secondo un rapporto di Save the Children, “World Vision e Plan International”, diffuso in occasione dei sei mesi dall’inizio della crisi. In questo periodo di tempo almeno 688.000 rifugiati, oltre metà dei quali bambini, sono scappati dallo stato del Rakhine e hanno trovato riparo in tende di plastica negli insediamenti sovraffollati di Cox’s Bazar. Dal rapporto emerge anche “la preoccupazione delle ragazze che hanno paura di usare i bagni dei campi, a causa del timore di subire molestie. “Si trovano così, spesso, ad attendere per ore, fino a quando ‘gli uomini se ne vanno’”. I ragazzi, invece, hanno raccontato di essere spaventati per le condizioni di sicurezza delle proprie tende, fatte di bambù e plastica”. Anche il rischio di divenire vittime del traffico di minori è tra le principali preoccupazioni indicate dai bambini: “Alcuni affermano di trascorrere molto tempo a casa per restare al sicuro e spiegano di spostarsi in gruppo quando devono lasciarla. Un timore condiviso anche dalle madri. Una di loro, intervistata, mette in guardia circa il fatto che i ‘rapitori si aggirano, potrebbero prendere i nostri bambini’. Sono almeno 28 i casi di traffico di minori, finora confermati, che hanno avuto luogo nei campi di Cox’s Bazar da agosto, tuttavia gli operatori umanitari temono che il numero reale sia molto più alto”. Tra le misure proposte da Save the Children per fronteggiare i problemi indicati dai bambini, il riesame delle pattuglie di sicurezza della comunità già esistenti nei campi, ma anche la promozione di una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi legati al traffico di esseri umani.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Gelo e neve su tutta Italia, anche Roma imbiancata. Siria, violato il cessate il fuoco**

**Maltempo: con Burian freddo e gelo in tutta Italia. Roma imbiancata dalla neve, scuole chiuse in diverse Regioni**

Anche Roma s’è risvegliata questa mattina coperta da una coltre bianca di neve: fiocchi copiosi continuano a scendere, fino al litorale, dalla notte. È l’effetto del vento gelido siberiano Burian che sta investendo l’Italia, provocando un crollo delle temperature rispetto alle medie stagionali in molte Regioni. Freddo anomalo e neve sono stati registrati ieri dal Piemonte all’Appennino pistoiese, alla Liguria. Nelle primissime ore della mattina nevicate diffuse erano segnalate su gran parte delle Regioni del Centro Italia – Lazio, Abruzzo, Umbria, Marche meridionali – mentre i primi fiocchi sono attesi in da questa notte in Campania, Molise e Puglia settentrionale. Scuole chiuse nella Capitale e nei principali centri umbri, marchigiani, in Campania e in Gallura. Nessuna particolare criticità segnalata dalla Protezione civile, diversi invece i disagi, soprattutto al traffico. Per la serata di oggi e la giornata di domani, le previsioni dicono di gelate diffuse su gran parte dello Stivale. L’ondata di freddo ha colpito comunque tutta Europa, provocando la morte di tre persone per il gelo: un senzatetto a Valence, in Francia, e due vittime in Polonia.

**Siria: non cessano i bombardamenti nonostante il “cessate il fuoco” nel Ghouta orientale**

Sono continuati i raid del regime di Damasco nonostante nella serata di sabato il Consiglio di sicurezza dell’Onu abbia approvato il “cessate il fuoco” nel Ghouta orientale. Così nelle ultime 24 ore sono proseguiti i bombardamenti, con un bilancio di una ventina di morti e una trentina di feriti. Alcune vittime avrebbero accusato sintomi compatibili con l’uso del gas cloro. A riferirlo sono stati l’Osservatorio siriano per i diritti umani e il ministro della Salute del governo ad interim nell’enclave ribelle. Il regime siriano ha da sempre smentito l’uso di armi chimiche. Ieri Angela Merkel ed Emmanuel Macron hanno avuto un colloquio telefonico con Vladimir Putin, al quale hanno chiesto di fare pressione su Assad perché cessino i raid. Un “appello accorato perché cessi subito la violenza” in Siria lo ha lanciato ieri Papa Francesco dopo l’Angelus in piazza san Pietro. “Sia dato accesso agli aiuti umanitari – cibo e medicine – e siano evacuati i feriti e i malati”, la richiesta del Papa.

**Regno Unito: esplosione in edificio a Leicester, escluso terrorismo**

È di quattro morti il bilancio della forte esplosione che nella serata di ieri ha semidistrutto un edificio in un’area molto frequentata di Leicester, nell’Inghilterra centrale. La deflagrazione nello stabile – che ospitava al piano terra un minimarket e al superiore degli appartamenti – è stata seguita da un incendio, poi circoscritto. Le vittime erano state soccorse nella serata di ieri in gravissime condizioni. Altre quattro persone rimangono ricoverate in ospedale. Secondo quanto riferito da media locali le autorità avrebbero escluso legami terroristici. Ancora sconosciuti motivi che hanno causato l’esplosione; secondo quanto raccontato da alcuni testimoni intervistati dai media britannici si sarebbero avvertiti un boato e un tremore prima che divampassero le fiamme.

**Unione Europea: Juncker da ieri in tour nei Balcani**

Ha preso il via da Skopje, nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il tour nei Balcani del presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, nel corso del quale promuoverà la nuova strategia per l’allargamento dell’Ue presentata lo scorso 6 febbraio a Strasburgo. Nei prossimi giorni Jukcker visiterà Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo per chiudere il tour in Bulgaria.

**Automobili: Fca annuncia addio a motori diesel entro il 2022**

Fiat Chrysler automobiles (Fca) eliminerà i motori diesel dalle auto passeggeri entro il 2022. Alla base della scelta il fatto che dallo scandalo “Dieselgate” in avanti si è registrato un crollo della domanda e un aumento dei costi per rendere la tecnologia in linea con gli standard delle emissioni. L’intenzione di Fca, già espressa dalle altre case automobilistiche, è stata riportata dal Financial Times citando fonti secondo cui l’annuncio ufficiale sarà alla presentazione del piano industriale di Fca, il prossimo 1° giugno. Al momento sembra comunque che Fca ha abbia intenzione di mantenere i motori diesel per i suoi veicoli commerciali, compresa la gamma di camion pick-up degli Stati Uniti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino, i dipendenti ex Seat beffati al rientro da 3 anni di cassa**

**La nuova proprietà ha tagliato gli stipendi per riavere i soldi prestati come incentivo per alleggerire il taglio dei compensi nel periodo di cig**

di OTTAVIA GIUSTETTI

Torni in Seat (oggi Italiaonline) dopo tre anni di cassa integrazione a zero ore, e l'atteso sollievo della prima busta paga si trasforma, senza preavviso, in un'altra doccia gelata. Lo stipendio è tagliato di un terzo.

L'azienda ha immediatamente trattenuto le rate del prestito che aveva concesso ai dipendenti, d'accordo con i sindacati, per alleggerire il taglio dei compensi nel periodo di cassa. Ma la promessa era che al rientro, con un contributo "una tantum", la proprietà avrebbe, nei fatti, cancellato il debito. Una parola data che i nuovi dirigenti, i "milanesi" di Italiaonline che hanno acquisito Seat dopo il concordato, giudicano carta straccia. "Di qualsiasi importo erogato a titolo di prestito ai lavoratori sospesi è stata chiesta la restituzione proprio per la natura del prestito - risponde il 2 ottobre alle prime rimostranze il direttore del personale, Andrea Fascetti -. Contestiamo e neghiamo che sia mai stata concordata l'erogazione di importi a ristoro della restituzione, come da voi sindacati infondatamente e incautamente asserito".

Il braccio di ferro tra l'azienda di Naguib Sawiris e i rappresentanti dei lavoratori, si avverte subito, è durissimo. La vecchia Seat ha ormai ben poco di italiano: è controllata al 58,82% da Libero Acquisition, la società di diritto lussemburghese del magnate egiziano già proprietario di Wind e, a eccezione di un 11%, il resto delle azioni appartiene a Edge Found lussemburghesi. Da oltre un anno Italiaonline rifiuta di aprire qualisiasi tavolo di trattativa. Chiusa la mensa, dimezzati gli spazi per gli impiegati: le previsioni più cupe si addensano su quel che ne sarà della vecchia sede torinese di Seat, l'azienda che negli anni Ottanta era considerata la "gallina dalle uova d'oro", che tutti hanno usato e prosciugato per poi disfarsene nel peggiore dei modi. I più ottimisti dicono che i lavoratori torinesi subiranno un trasferimento in massa ad Assago, dove Italiaonline si sta allargando. I pessimisti prefigurano procedure di licenziamenti collettivi, come all'Embraco, per i 394 dipendenti: 104 in cassa a zero ore e 170 in cassa a rotazione. Molti dal lontano marzo 2015. Gradualmente, da qui a metà giugno, tutti dovranno rientrare, e per gli oltre cento che avevano subito il taglio più drastico e ottenuto il prestito come aiuto economico, gli stipendi risulteranno tagliati già dalla prima busta paga. Se la nuova proprietà continuerà a disconoscere, oggi, gli accordi presi per l'azienda da Vincenzo Santelia, Giancarlo Beck ed Elena Boggio, e dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil a febbraio 2015 nel pieno della procedura di concordato. I documenti riportano le sigle di tutti. Il primo, ufficiale, sancisce i prestiti. Il secondo, riservato, forse perché la procedura concordataria non consentiva a Seat di aumentare i costi con un contributo economico ai dipendenti che entravano in cassa integrazione, ratifica la promessa di cancellazione del debito, quella che oggi non viene riconosciuta.

"Ai dipendenti sospesi in cassa a zero ore che aderiranno all'accordo e riceveranno il prestito previsto - è scritto nell'accordo del 12 febbraio 2015 - al rientro in azienda, al fine di agevolarne la ripresa dell'attività lavorativa e favorirne il reinserimento, saranno erogati degli importi una tantum lordi proporzionali all'effettiva durata della sospensione in cassa integrazione". L'ipotesi che avanza è quella di cause collettive. I legali dei sindacati hanno già inviato le diffide. Una dipendente che negli anni di stop ha maturato l'anzianità per andare in pensione, si è vista trattenere quasi 25 mila euro dal Tfr. Gli scambi di comunicazioni sono al vetriolo. "In questi due anni di relazioni industriali abbiamo cercato in ogni modo un confronto per cercare una soluzione di tenuta - scrivono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali il 19 ottobre -, dall'alto della sua esperienza professionale le chiediamo di non contestare d'ora in poi la validità di accordi regolarmente sottoscritti dalle parti e mai disdettati. Non ci risulta che chi ha preso in carico la passata gestione aziendale abbia mai messo in dubbio la sua azione con atti ufficiali". E Fascetti, il direttore delle risorse umane di Italiaonline: "Vi invitiamo dal soprassedere da inopportune allusioni o iniziative che appaiono non solo giuridicamente infondate e gravemente lesive dell'immagine della società. Ma addirittura connotate da finalità palesemente contro la legge, che non intendiamo prendere in considerazione né assecondare".

Un "contro la legge" che suona al limite del minaccioso. Fascetti, il 22 febbraio, è stato convocato

in commissione Lavoro in Consiglio comunale per rispondere alle preoccupazioni di un imminente trasloco. Ma quando gli è stato chiesto che progetti ha l'azienda per il futuro dei quattrocento dipendenti torinesi, ha rifiutato ogni confronto: "Attualmente questo per noi non è un tema - ha detto - abbiamo rispettato l'accordo e del futuro non parliamo perché siamo quotati in Borsa". Fino al prossimo cda, il 15 marzo, resta tutto nel mistero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, già violata tregua chiesta dall'Onu. Raid su Ghouta. Iran: "Attacchi solo contro i terroristi"**

**Ancora bombe sulla roccaforte dei ribelli alle porte di Damasco. Il Papa: "Guerra disumana, stop alla violenza"**

La tregua approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu è durata poche ore: secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, questa mattina il regime siriano ha nuovamente attaccato la Ghouta orientale, roccaforte dei ribelli alle porte di Damasco. E' stata bombardata due volte Chifouniya, una località alla periferia di Duma. Un corrispondente della France Presse ha riferito di raid aerei e fuoco di artiglieria. Oltre ai due bombardamenti sulla località di Chifouniya, 6 missili sono stati lanciati su Harasta, 4 su Kafr Badna e altri 4 suHamriya. A Chifouniya si sono anche verificati combattimenti tra le forze governative e i combattenti del gruppo ribelle dell'Esercito dell'Islam, i primi dal 18 febbraio, data dell'inizio della campagna di bombardamenti del regime. Secondo l'Osservatorio nazionale dei diritti umani, almeno 3 civili sono morti e altri 26 sono rimasti feriti nei nuovi bombardamenti. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ieri ha approvato una risoluzione - il cui inizio ufficiale non è ancora stato fissato - con cui si chiede a tutte le parti una tregua umanitaria di 30 giorni in tutto il Paese, in particolare nella Ghouta orientale, con l'esclusione dei gruppi terroristici come Isis e l'ex gruppo qaedista Al Nusra. E dall'Iran arriva la difesa di Assad: "Gli attacchi continueranno sui sobborghi di Damasco controllati dai terroristi, mentre altrove la tregua sarà rispettata", è la posizione di Teheran. Della drammatica situazione in Siria ha parlato oggi anche il Papal, al termine

dell'Angelus: "Rivolgo il mio appello accorato perché cessi subito la violenza e sia dato accesso agli aiuti umanitari e vengano evacuati i feriti e i malati. Preghiamo perchè questo avvenga immediatamente".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Nonna Irma è in Kenya: «È arrivata dai “suoi” bimbi»**

**La vicenda della volontaria vicentina di 93 anni era stata raccontata su Facebook dalla nipote Elisa**

di Redazione online

«Dopo esser passata a salutare Don Remigio ricoverato in ospedale, missionario da 50 anni in Kenya, la nonna è arrivata dai bimbi. Mi sono arrivate alcune foto, le condivido con voi, visto che in tantissimi mi chiedete sue notizie. Come vedete sta bene». Così, su Facebook, Elisa Coltro ha fornito informazioni ai moltissimi che hanno «adottato» sua nonna, Irma, partita pochi giorni fa — all'età di 93 anni — per l'Africa.

Il post con cui Elisa raccontava la storia della nonna — che abita a Noventa Vicentina, è rimasta vedova a 26 anni con tre figli, e ha poi perso un figlio — ha avuto, in pochissime ore, migliaia di like: «Questa è la mia nonna Irma, una giovanotta di 93 anni, che stanotte è partita per il Kenya. Non in villaggio turistico servita e riverita, ma per andare in un villaggio di bambini, in un orfanotrofio. Ve la mostro perché credo che tutti noi dovremmo conservare sempre un pizzico di incoscienza per vivere e non per sopravvivere. Guardatela.. ma chi la ferma? Io la amo», aveva scritto Elisa.

Come scrive «Repubblica», Irma non è affaticata nonostante il lungo viaggio: spostandosi in jeep o su pulmini locali, e grazie all'aiuto di Francesca Fontana e Giannino Dal Santo, volontari da dieci anni in Kenya, che hanno conosciuto la volontaria nel 2008, ha incontrato subito i bambini della missione. «Sto bene. Il viaggio è stato lungo, ma sono già operativa. E sono felice», ha detto alla famiglia, con un messaggio vocale. Nei prossimi giorni la missione di Irma si sposterà in una nuova struttura, l'orfanotrofio costruito in questi anni con le offerte della comunità italiana.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Fca: addio al diesel per le auto entro il 2022**

**Lo riporta il Financial Times: l'annuncio dovrebbe arrivare il 1 di giugno. Verrà mantenuta invece l'opzione per i veicoli commerciali**

di Redazione Online

Fiat Chrysler dirà addio al diesel per le auto passeggeri entro il 2022. Lo riporta il Financial Times, che cita fonti interne al gruppo: Fca dovrebbe annunciarlo ufficialmente in occasione della presentazione del piano industriale il 1 giugno.

Fca, si legge «scaricherà i motori diesel dalle auto passeggeri entro il 2022 in seguito al crollo della domanda e all'aumento dei costi per rendere la tecnologia in linea con gli standard delle emissioni». Fiat Chrysler diventa così l'ultima casa automobilistica a dire addio al diesel, lo scorso anno l'annuncio di Toyota, anche Porsche ha fatto sapere che eliminerà i diesel da tutta la sua linea. Una decisione arrivata anche sulla scorta dello scandalo dieselgate di Volkswagen. Lo scorso anno, le vendite di diesel in Europa sono calate dell'8%. E secondo il Financial Times i costi per lo sviluppo di motori diesel in grado di centrare le nuove normative europee sarà il 20% più alto rispetto al passato. Fca dovrebbe comunque mantenere l'opzione diesel per i veicoli commerciali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_